

## PER UNA BUONA SOCIETÀ COLLABORATIVA: PROFESSIONI, ISTITUZIONI, SOCIETÀ CIVILE

### LA GIORNATA MONDIALE DELLA CREATIVITÀ E DELL'INNOVAZIONE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO, NEL CONTESTO DI AGENDA 2030, AI NESSI TRA CREATIVITÀ – COLLABORAZIONE - INCLUSIONE

#### IL TEMA DI QUEST'ANNO: LA COLLABORAZIONE

Mi è stato chiesto di illustrare che cosa sia la Giornata Mondiale della Creatività e dell'Innovazione (WCID – World Creativity and Innovation Day), perché questa giornata sia diventata giornata di osservanza delle Nazioni Unite e perché l'Associazione Italiana Professionisti Collaborativi sia stata chiamata, insieme con l'Accademia Internazionale dei Professionisti Collaborativi (IACP – International Academy of Collaborative Professionals) a celebrare questo giorno in contemporanea con molte altre iniziative nel mondo.

L'idea di creare un movimento per incentivare l'uso della creatività e dell'innovazione come strumenti per migliorare il mondo e favorirne lo sviluppo sostenibile è nata in Canada nel 2001 dagli studi dell'antropologa Marci Segal.

Potrebbe sembrare un pensiero semplicistico ed utopistico.

Se però ci fermiamo a riflettere, vedremo che il percorso dell'uomo quale essere capace di apprendimento e di evoluzione si è sempre mosso utilizzando creatività ed innovazione in ogni ambito della sua esistenza, dalla ricerca del cibo (pensiamo al fuoco, alla coltivazione, all'allevamento) alle grandi visioni evolutive (dal viaggio sulla luna, alle grandi invenzioni in campo medico, allo sviluppo tecnologico) ai grandi passaggi sociali (il voto alle donne, il diritto al lavoro, il diritto alla salute, l'abolizione della pena di morte, solo per citare qualche esempio).

L'umanità si muove attraverso momenti evolutivi che nascono dalla capacità di pensare in modo diverso, evitando di dare risposte automatiche ai problemi (creatività), e di sperimentare soluzioni nuove, che portano a nuovi modi di essere e che vengono poi condivise in modo virtuoso (innovazione).

Questa capacità di pensare in modo nuovo non è una prerogativa di poche persone di genio, ma è una caratteristica presente in ciascuno di noi. Basta pensare a quanta capacità di adattamento e di invenzione di soluzioni nuove abbiamo messo in atto in occasione della pandemia.

Proprio in questa difficile e drammatica occasione siamo stati capaci, tutti insieme, di escogitare nuovi modi di affrontare la quotidianità, di gestire le relazioni, di organizzare i commerci, di curare la malattia. Sono nate moltissime idee che hanno cambiato il nostro modo di vivere e molte di queste idee sono state condivise e sono diventate patrimonio comune.

Lo stesso convegno organizzato on line dalla Fondazione Courmayeur per celebrare, per esempio, il WCID, solo pochi anni fa si sarebbe svolto in tutt'altro modo e avrebbe coinvolto un numero di persone probabilmente inferiore e meno ampiamente distribuito.

Il pensiero che sta alla base di questa celebrazione è che, in qualche modo, la creatività può essere incentivata e sviluppata, abituandosi a farne uso e ad osservare il mondo ed i suoi problemi da prospettive diverse, provando ad immaginare strade nuove ed evitando risposte istintive e difensive. L'idea ulteriore è che la creatività e la capacità di innovare possono essere anche enfatizzate e sfruttate al meglio condividendo le idee in una comunità che sia il più vasta ed inclusiva possibile e nella quale tutti siano messi in condizione di imparare dall'esperienza degli altri.

La giornata Mondiale della Creatività e dell'Innovazione è il giorno culminante di una intera settimana (WCIW – World Creativity and Innovation Week – [www.wciw.org](http://www.wciw.org) ) che ogni anno viene dedicata a questo tema e che inizia il 15 aprile (data di nascita di Leonardo da Vinci, il genio innovatore per eccellenza) e termina il 21 aprile, giorno che precede, non a caso, la Giornata Mondiale della Terra.



2017

After 17 years of hard work and growth, Marci (on the right) made it official. She worked with I. Rhonda King (left), Permanent Representative of Saint Vincent and the Grenadines to the United Nations, to mark the celebration of World Creativity & Innovation Day on the international calendar.

2017

In 2017, WCID became a United Nations International Day of Observance to encourage people to use creativity in problem-solving for all issues related to achieving the 2030 Sustainable Development Goals.

Learn more at <https://wciw.org/wcid/>

A partire dal 2017 la Giornata Mondiale della Creatività e dell'Innovazione è diventata giorno di osservanza delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di incoraggiare le persone a fare uso della loro capacità creativa per conseguire il raggiungimento dei 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile che i 193 paesi delle Nazioni Unite si sono posti per il 2030 e che vanno comunemente sotto il nome di Agenda 2030.



Si tratta di obiettivi estremamente ampi ed ambiziosi che nascono dalla necessità, ormai non più rinviabile, di immaginare modalità di sviluppo in campo economico, sociale ed ambientale, che siano in grado di soddisfare non soltanto le esigenze della generazione presente, ma di consentire la salvaguardia delle generazioni future.

Si tratta inoltre di obiettivi ormai necessari per garantire la stessa esistenza della nostra specie sulla terra e che non possono più essere rinviati.

È chiaro che obiettivi di questa portata e di questa rilevanza non possono essere delegati alle poche e non sempre adeguate persone che hanno in mano gli strumenti del potere, ma debbono essere perseguiti con consapevolezza da ciascuno di noi, perché riguardano ciascuno di noi, il nostro futuro e quello delle generazioni che verranno.

Il tema di quest'anno della Giornata Mondiale della Creatività e dell'Innovazione è la Collaborazione.

È stata proprio l'organizzazione della WCIW a contattare la IACP - International Academy of Collaborative Professionals ([www.collaborativepractice.com](http://www.collaborativepractice.com)), l'associazione mondiale dei professionisti collaborativi - di cui la nostra Associazione Italiana Professionisti Collaborativi ([www.praticacollaborativa.it](http://www.praticacollaborativa.it)) è global partner - per chiederle di farsi promotrice di iniziative che promuovano l'approccio collaborativo nella gestione dei conflitti, nella prospettiva del perseguimento dell'obiettivo n. 16 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Questo obiettivo, che va sotto il titolo di Pace, Giustizia e Istituzioni Solide, ha come oggetto la promozione di società pacifiche ed inclusive ai fini dello sviluppo sostenibile, e si propone inoltre di fornire l'accesso universale alla giustizia, e di costruire istituzioni responsabili ed efficaci a tutti i livelli. (Per approfondimenti si veda <https://unric.org/it/obiettivo-16-pace-giustizia-e-istituzioni-forti/>)

La negoziazione collaborativa, è un metodo non avversariale di gestione dei conflitti ed è un chiaro esempio di approccio creativo alla soluzione dei problemi, se consideriamo che a

promuoverla sono, fra gli altri, proprio gli avvocati, che l'iconografia tradizionale dipinge come l'archetipo dei professionisti avversariali.

Cosa c'è di più creativo ed innovativo di un avvocato che lavora in modo non conflittuale?

L'approccio collaborativo al conflitto in ambito legale, che va sotto il nome di Pratica Collaborativa (e viene talvolta anche chiamato Diritto Collaborativo), parte dal presupposto che gli avvocati che assistono le parti in una negoziazione collaborativa non forniscono assistenza processuale, ma concentrano la loro attività sulla negoziazione. Questo consente di svincolare la trattativa dalla minaccia del processo e di concentrare le energie sull'analisi dei problemi e dei bisogni delle parti e sulla individuazione di soluzioni win-win, che consentano il raggiungimento di accordi soddisfacenti per tutti. Si tratta quindi di un approccio teso a ridurre l'impatto sociale del conflitto e a costruire soluzioni pacifiche e sostenibili, evitando l'escalation conflittuale ed il costo sociale derivanti dal processo.

Si tratta anche di un metodo che valorizza la competenza delle parti in dissidio come esperte fra gli esperti e le aiuta a portare la loro conoscenza del problema da risolvere ad un tavolo di trattativa al quale vengono affiancate da professionisti formati alla negoziazione non avversariale e capaci di aiutarle a lavorare sui bisogni reali e ad evitare trattative di posizione.

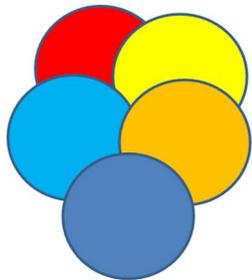
Si tratta infine di un metodo interdisciplinare che, muovendo dall'idea che tutti i conflitti hanno componenti non solo giuridiche, ma anche emotive e economiche, è in grado di far sedere al tavolo di negoziazione, in base alle esigenze del caso specifico, professionisti di aree diverse (oltre agli avvocati, commercialisti, psicologi, mediatori, esperti delle relazioni) tutti dotati di uguale formazione negoziale e capaci di condividere un metodo ed un linguaggio comune.

L'approccio collaborativo alla negoziazione e, più in generale, alla gestione delle relazioni, non riguarda soltanto il modo legale, ma trova applicazione oggi anche in settori del tutto differenti, che sono accomunati da una serie di riferimenti metodologici comuni.

Non bisogna infatti pensare alla collaborazione come a un termine che indichi un'attitudine o una modalità di approccio di tipo generico (per il vocabolario on line Treccani *Collaborare* significa "*Partecipare attivamente insieme con altri a un lavoro per lo più intellettuale, o alla realizzazione di un'impresa, di un'iniziativa, a una produzione, e sim.*").

In realtà il concetto di collaborazione oggi richiama un metodo o più metodi che si basano su una serie di concetti comuni.

## Caratteristiche comuni



- Metodo comune
- Coinvolgimento di tutti i soggetti
- Superamento della gerarchia
- Ascolto attivo
- Fiducia e trasparenza
- Problem Solving e Brainstorming
- Obiettivi condivisi
- Co-costruzione e lavoro di squadra

PRATICA COLLABORATIVA  
Raccomandazione Pratiche Professionali Collaborative

Ognuna delle voci esposte nella scheda richiederebbe una trattazione ad hoc. Qui mi limiterò ad esemplificarne brevemente il significato.

- **Metodo comune:** significa che tutti i soggetti coinvolti nel processo decisionale hanno appreso ed utilizzano un approccio procedurale condiviso ed un metodo di comunicazione che si fonda su principi noti a ciascuno
- **Coinvolgimento di tutti i soggetti:** implica che il procedimento non coinvolge solo i professionisti, ma che anche gli utenti finali prendono parte a tutte le fasi del percorso di decisione
- **Superamento della gerarchia:** attiene al fatto che tutte le competenze e tutti i saperi, anche quelli dei soggetti non professionali, hanno uguale dignità e contribuiscono alla costruzione del progetto
- **Ascolto attivo:** è il termine che definisce le tecniche di ascolto finalizzate alla comprensione non giudicante dei bisogni dell'interlocutore (domande aperte, rispecchiamento, empatia, osservazione del linguaggio non verbale ecc.)
- **Fiducia e trasparenza:** il metodo collaborativo opera costruendo un ambiente aperto al dialogo e protetto al tempo stesso, evita di lavorare sulla base del principio di diffidenza, si adopera per costruire relazioni positive e per superare le incomprensioni ed i fraintendimenti, lavorando sulla comunicazione.
- **Problem solving e brainstorming:** la gestione dei problemi non è mai conflittuale e non si fonda sulla contrapposizione, ma procede, per mezzo di tecniche apprese con la necessaria formazione, attraverso la costruzione di più ipotesi di soluzione fino ad individuare quelle che contemperano le esigenze di tutti.
- **Obiettivi condivisi:** evitando la contrapposizione, tutti i partecipanti al processo decisionale individuano la risoluzione dei problemi come un obiettivo comune e sono messi in condizione di lavorare insieme per il raggiungimento di risultati condivisi.

- **Co-costruzione e lavoro di squadra:** il processo decisionale opera in modo collegiale, tenendo conto delle esigenze di tutti ed avvalendosi dell'apporto di ciascuno, grazie all'utilizzo di competenze negoziali e comunicative comuni a tutti i soggetti coinvolti.

Attraverso questo approccio comune, che si declina poi con aspetti più specifici nei differenti sistemi in cui trova applicazione, la visione collaborativa si è fatta strada, oltre che nel mondo giuridico, in tanti mondi differenti.

Tra gli esempi posso segnalare il Design Collaborativo (che coinvolge più professionalità, designer, tecnici, architetti, utilizzatori in un processo di co-creazione del prodotto finale), l'Innovazione Collaborativa (di cui è esempio Wikipedia che opera attraverso il coinvolgimento di moltissimi soggetti, il perseguimento di un obiettivo comune, l'adozione di un metodo condiviso, l'utilizzo di fiducia e trasparenza, l'eliminazione del rapporto gerarchico), l'Apprendimento Collaborativo (modalità di apprendimento condiviso attraverso l'utilizzo di strumenti on line per la condivisione delle informazioni), il Management Collaborativo (sviluppo di lavoro in team, condivisione delle informazioni, utilizzo del brainstorming), la Medicina Collaborativa (volta ad una maggiore condivisione delle informazioni tra medico e paziente e ad un coinvolgimento diretto del paziente nella gestione della cura) ecc..

Come si può comprendere il mondo della collaborazione è molto ampio e continua ad aprirsi a nuove possibilità.

Nella società complessa in cui stiamo vivendo e nei tempi critici di cui siamo testimoni parlare di collaborazione può sembrare come proporre soluzioni edulcorate per affrontare crisi drammatiche.

Non è così. L'approccio collaborativo nella gestione dei problemi e soprattutto in quella dei conflitti richiede formazione approfondita, alta competenza, grande determinazione e la capacità di immaginare soluzioni creative ed innovative là dove la risposta automatica sarebbe la costruzione di muri sempre più alti e lo sviluppo di reazioni aggressive.

Mai come ora il mondo ha bisogno di un pensiero nuovo, capace di cogliere le differenze e di trasformarle in risorse, capace di evitare le scelte scontate e le soluzioni di arrocco.

La diffusione della cultura collaborativa può essere uno degli strumenti innovativi, utili e necessari per costruire, nonostante tutto, un futuro sostenibile.

Daniela Stalla